Polizia postale. Quintuplicati gli allarmi per «cyber minacce»

Bilancio del 2017, crescono gli attacchi a siti istituzionali. Pedopornografia: 437 casi d'adescamento. Terrorismo, 17mila controlli

Roma. Gli allarmi per potenziali cyber-minacce portate a siti istituzionali, come ministeri ed enti pubblici, sono quintuplicati nel 2017. Il dato emerge dal bilancio annuale della Polizia postale, visionato in anteprima da *Avvenire*, che segnala l'«evidente incremento» del contrasto «alla minaccia cyber», svolto dal Centro nazionale anticrimine per la protezione delle infrastrutture critiche. Il dossier riferisce del «rilevante aumento» degli «alert diramati alle infrastrutture critiche nazionali» che, «rispetto al 2016, si è quasi quintuplicato sino a raggiungere quota 28.522». In particolare la Sala operativa ha gestito «1.006 attacchi informatici» a siti e infrastrutture nazionali e «80 richieste di cooperazione» dall'estero (con 68 indagini, 2 arresti e 33 denunce).

Adescamento online, 437 casi. Nelle inchieste sulla pedopornografia online, sono stati monitorati 28.560 siti (di cui 2.077 inseriti in black list), con 55 arresti e 595 denunce. Ma il dato più inquietante è «la rilevanza dell'adescamento di minori online», che «ha registrato 437 casi», con 158 denunciati e 19 arresti.

Terrorismo, 17mila siti web. Su Internet viaggia anche la minaccia del proselitismo jihadista. La Postale, per prevenire fenomeni di radicalizzazione, ha sorvegliato «17.000 spazi web», rimuovendo contenuti di tono estremista. Durante l'operazione «Da'Wa», sono stati arrestati tre cittadini tunisini e uno del Marocco, che facevano proselitismo sul web, ed espulsi altri tre sospettati.

Frodi, bloccati 20 milioni. Nelle indagini anti-truffa, la novità arriva dalla collaborazione con le banche. Nonostante la difficoltà operativa di bloccare e recuperare le somme frodate, soprattutto perché inviate verso Paesi extraeuropei (Cina, Taiwan, Hong Kong), su 22 milioni di euro ne sono stati bloccati 20, recuperando pure 862mila euro di bonifici già disposti.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei da record Oltre 50 milioni di visite nel 2017

Incassi per 200 milioni di euro Al top dei più visti c'è il Colosseo

Viviana Daloiso

Carta canta: con 50 milioni di visitatori e quasi 200 milioni di euro di incassi il 2017, per i musei italiani, è stato l'anno dei record. Una bella soddisfazione per Dario Franceschini, che ha festeggiato il risultato all'indomani della lettera critica nei confronti della sua riforma del comparto inviata da un'ottantina di ex funzionari, storici e universitari in cui si denuncia una situazione «di caos e paralisi creata da una pretesa riorganizzazione a colpi di decreto, o di emendamenti alla legge di bilancio». Nemmeno il tempo di finire i giornali, che è arrivata la rettifica del ministro dei Beni culturali. A colpi di numeri.

«I dati definitivi del 2017 – ha detto Franceschini – segnano il nuovo record per i musei italiani: superata la soglia dei 50 milioni di visitatori e incassi che sfiorano i 200 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2016 di circa +5 milioni di visitatori e di +20 milioni di euro». Ecco perché «il bilancio della riforma dei musei è davvero eccezionale: dai 38 milioni del 2013 ai 50 milioni del 2017, i visitatori sono aumentati in quattro anni di circa 12 milioni (+31%) e gli incassi di circa 70 milioni di euro (+53%)». Risorse preziose, ha sottolineato il ministro, che «tornano regolarmente nelle casse dei musei attraverso un sistema che premia le migliori gestioni e che garantisce le piccole realtà con un fondo di perequazione nazionale».

Anche quest'anno i 5 luoghi della cultura statali più visitati d'Italia, secondo il report diffuso dal Ministero, sono il Colosseo (oltre 7 milioni di visitatori), Pompei (3,4 milioni di visitatori), gli Uffizi (2,2 milioni di visitatori), la Galleria dell'Accademia di Firenze (1,6 milioni di visitatori) e Castel Sant'Angelo (1,1 milioni di visitatori). Nella "top 30" i tassi di crescita più sostenuti sono stati registrati da Palazzo Pitti (+23%) e da quattro siti campani: la Reggia di Caserta (+23%), Ercolano (+17%), il Museo archeologico di Napoli (+16%) e Paestum (+15%). A seguire i Musei reali di Torino (+15%) e il Castello di Miramare di Trieste (+14%). Importante infine segnalare la significativa crescita in classifica della Pinacoteca di Brera (+7 posizioni), di Palazzo Pitti (+5 posizioni) dei Musei reali di Torino (+4 posizioni) e l'ingresso in classifica, per la prima volta, di Villa Adriana e del Museo di Capodimonte.

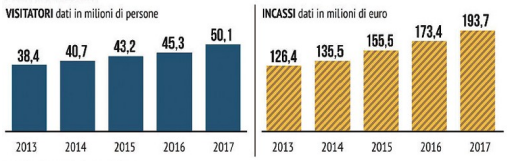
Tra i luoghi della cultura con ingresso gratuito, il Pantheon è stato visitato da oltre 8 milioni di persone; a seguire il Parco di Capodimonte (che supera il milione di presenze) e il Parco del Castello di Miramare di Trieste (830mila visitatori). A fronte di un aumento degli introiti di circa 20 milioni di euro (+11,7%), sono aumentati anche i visitatori non paganti (+15%). Un dato ascrivibile alle nuove politiche museali avviate dalle riforma e al successo delle prime domeniche del mese che, nel solo 2017, hanno portato più di 3,5 milioni di persone gratuitamente nei luoghi della cultura statali. Come accadrà oggi, negli oltre 420 siti aperti e gratuiti.

Sul podio delle regioni con il maggior numero di visitatori il Lazio (23 milioni), la Campania (quasi 9), la Toscana (7), ma i tassi di crescita dei visitatori più elevati sono stati registrati a sorpresa in Liguria (+26%), Puglia (+19,5%) e Friuli Venezia Giulia (15,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOOM DEI MUSEI

I numeri del 2017



LA TOP 15 DEI MUSEI ITALIANI

		Visitatori 2016	Visitatori 2017	Var. %	Var. pos. classifica
1.	Colosseo	6.408.779	7.036.104	+10%	=
2.	Pompei	3.144.348	3.382.240	+7,6%	=
3.	Uffizi	2.010.917	2.219.122	+10,4%	=
4.	Galleria dell'Accademia di Firenze	1.461.185	1.623.690	+11,1%	=
5.	Castel Sant'Angelo	1.234.506	1.155.244	-6,4%	=
6.	La Venaria Reale	994.899	1.039.657	+4,5%	=
7.	Giardino di Boboli	881.463	1.000.482	+13,5%	=
8.	Museo Egizio di Torino	852.095	845.237	-0,8%	=
9.	Reggia di Caserta	683.070	838.654	+22,8%	=
10.	Palazzo Pitti	473.203	579.640	+22,5%	↑ +5
11.	Galleria Borghese	524.785	569.042	+8,4%	↓ -1
12.	Museo Archeologico di Napoli	452.431	525.687	+16,2%	↓ -1
13.	Ercolano	400.639	470.123	+17,3%	=
14.	Villa d'Este	443.425	461.037	+4%	↓ -2
15.	Paestum	383.172	441.037	+15,1%	↑ +1

LE REGIONI PIÙ VIRTUOSE

		Visitatori 2016	Visitatori 2017	Var. %
1.	Lazio	20.317.465	23.047.225	+13,44%
2.	Campania	7.936.314	8.782.715	+10,66%
3.	Toscana	6.388.991	7.042.018	+10,22%
4.	Piemonte	2.464.023	2.610.737	+5,95%
5.	Lombardia	1.830.495	1.850.605	+1,1%

I PIÙ VISITATI (con ingresso gratuito)

Nel 2017 aumentati anche i visitatori non paganti (+15%) per effetto della riforma dei musei e degli ingressi gratuiti nelle prime domeniche del mese

Fonte: MiBact

Brevi

VERONA
Donna fatta a pezzi, fermati convivente e nipote

I carabinieri di Verona e Peschiera hanno fermato due persone per l'omicidio e la distruzione del cadavere di Khadija Bencheikh, la 46enne marocchina ritrovata il 30 dicembre a Valeggio sul Mincio (Verona). Si tratta di Agim Ajdinaj, 51 anni, il compagno di origine albanese della donna e Lisand Ruzhdija, studente 27enne e nipote che avrebbe aiutato lo zio a sezionare la vittima. La povera donna, separata dal marito da circa 9 anni, da tempo lavorava a Verona. «Omicidio volontario e occultamento di cadavere»: questa la pesante accusa a carico dei due albanesi. Khadija, la sera del 29 dicembre si era presentata regolarmente sul posto di lavoro, da dove era stata vista andarsene intorno alle 19. Poi di lei si sono perse le tracce, fino al macabro ritrovamento del suo corpo smembrato in una decina di parti, la sera successiva all'interno del recinto di un cavallo.

TRIESTE
Gioielliere ucciso, arrestata donna serba

Una donna serba di 45 anni, Ljubica Kostic, è stata arrestata per concorso nell'omicidio di Aldo Carli, il gioielliere triestino ucciso il 20 dicembre scorso nella sua villetta a Opicina, sul Carso. La donna, che risulterebbe presente nei pressi del luogo del delitto in un orario compatibile con il decesso della vittima, avrebbe ammesso la propria presenza, ma non il coinvolgimento diretto nell'omicidio. Tra le ipotesi alla base del delitto vi sarebbe un traffico di gioielli legato a un giro di prostituzione.

BITONTO
Smantellate due piazze di spaccio, 4 arresti

I carabinieri del comando di Bari hanno smantellato due distinte piazze di spaccio a Bitonto. All'interno di due vicini seminterrati, è stato scoperto un vero e proprio centro di comando e controllo dell'attività di spaccio. Fermati un 40enne, due 19enni, e un 21enne. Gli arresti di ieri seguono analoghi interventi eseguiti il 30 ed il 31 dicembre scorsi, nel corso delle quali fu ferita a morte l'84enne Anna Rosa Tarantino che causalmente si trovava nella zona.

L'intervista. «Il manager fa la differenza»

Laureano (Unesco): si è investito sulla nostra identità culturale

Pietro Laureano

Paolo Viana

In Italia i musei si riempiono, i monumenti sono assediati dai turisti, le città d'arte sono affollate di visitatori: la crisi della cultura è finita?

Siamo di fronte a un grande risultato - risponde Pietro Laureano, presidente dell'Icomos, il comitato di super esperti dell'Unesco che decidono e proteggono i siti italiani del Patrimonio mondiale dell'umanità -, frutto di investimenti che stanno dando dei risultati. I quali non arrivano per caso e non solo qui: ricordiamo che la cultura è stata inserita nell'agenda delle priorità da conseguire entro il 2030 ed è una svolta nel modo di concepire il benessere. Anche in Italia si è compreso, a tutti i livelli, che l'inserimento di una città nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità non comporta solo una maggior notorietà, è un punto di partenza ma anche di arrivo.

In che senso?

Prendiamo il caso di Matera. I "Sassi" a metà degli anni Novanta erano un luogo abbandonato. La cultura corrente, la politica, i giornali avevano deciso che abitarvi era da retrogradi. Poi, lentamente, vi è stato un processo di recupero, una consapevolezza che ha portato Matera a passare dal ruolo di vergogna nazionale a città europea della cultura. Sono processi lenti e che necessitano di una guida lungimirante da parte delle istituzioni politiche e sociali.

Lei pensa che dietro questi dati turistici stia avanzando un'Italia migliore?

Stiamo assistendo a una ricostruzione dell'identità nazionale, attraverso l'orgoglio di essere custodi di un patrimonio culturale senza pari. Non so se si completerà, ma il processo è sotto gli occhi di tutti e sarebbe sbagliato credere che sia solo un fatto economico; anche se la cultura vive di valorizzazione.

Non c'è cultura senza sviluppo. Ma può esserci sviluppo senza cultura.

Eccome. Accade nel mio Sud: Taranto vanta ricchezze naturali e storiche che sono state letteralmente massacrate da una concezione economica miope e sbagliata. Oggi, per contro, Matera nutre una tale consapevolezza dei propri valori culturali che nessuno potrebbe installarci un'Italsider...

Insomma, alla base ci dev'essere un processo culturale; ma, ammesso che si inneschi, può bastare?

Il problema

«Il nostro patrimonio museale è ancora troppo centralizzato»

No, poi ci vogliono politiche d'investimento coraggiose come quelle condotte dal governo italiano negli ultimi anni, sostituendo i direttori dei musei e mettendo professionisti in grado di rilanciare quei complessi. La rinascita di Pompei è straordinaria.

La Reggia di Caserta era usata per le feste private dei politici e solo un anno fa ci fu uno sciopero contro il direttore. Lo accusavano di lavorare troppo.

Appunto. I visitatori sono cresciuti del 23%.

Il segreto è solo lavorare (e far lavorare) di più?

Un manager di qualità può fare la differenza. Alcuni dati sono chiaramente legati al cambio di gestione. Non credo di offendere nessuno se dico che esistono ancora dei musei del Sud pieni di tesori dove a volte sembra di offendere i custodi a fare il biglietto. Situazioni che debbono cambiare.

Qual è il punto debole di questa ripresa?

L'offerta museale è ancora troppo concentrata: troppi piccoli musei e patrimoni naturali periferici e sconosciuti. Anche nelle grandi città d'arte bisogna decentralizzare: non è pensabile portare i turisti solo agli Uffizi e poi nessuno sa che sulle colline ci sono le Gualtiere, che vanno in malora; sono opifici trecenteschi che sfruttavano la forza idraulica per lavorare la lana e che produssero le ricchezze con cui fu costruita la cupola del Brunelleschi.

All'estero sanno fare di meglio?

All'estero hanno capito che una cosa è conservare e un'altra presentare un patrimonio. Gli inglesi sono maestri nel valorizzare il poco che hanno. Il Canada sta lavorando sul geoturismo. Servirebbe un rapporto più organico con la scuola, che pure ha fatto molto: il boom di visitatori è figlio anche del duro lavoro fatto nelle scuole italiane per far conoscere e apprezzare il bello che ci rende italiani.

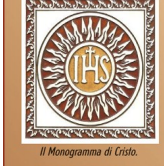
Il patrimonio conservato nei musei può far crescere italiano chi non è nato italiano?

Essere italiani è una questione di gusto, di estetica, di etica; non di Dna. È la cultura che si respira qui a rendere capaci di produrre il bello, mentre altri popoli possono solo riprodurlo. Uno degli elementi che rendono feconda quest'esperienza è la propensione alla contaminazione con le altre culture, che avviene da secoli. Questo non lo dice la politica, ma la storia dell'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Domenica
Sussidio di Liturgia e Catechesi

LA NUOVA RUBRICA 2018
"GESÙ HA I SUOI NOMI"


Il Monogramma di Cristo.

Mossi dallo spirito di san Bernardino da Siena (1380-1444), promotore del Santo Nome di Gesù, sarà aperta la nuova rubrica: "Gesù ha i suoi nomi", attraverso i Vangeli, a cura del biblista Don Primo Gironi, corredato da pitture d'arte.

CONTATTACI: *La Domenica*, Periodici San Paolo, Piazza S. Paolo 14, 12051 Alba (CN). Tel. 0173.29.63.29. Fax 0173.29.61.21. E-mail: *abbonamenti@stpauls.it* (4 numeri. Ogni numero 64 pagine. – Abbonamento annuo 14,00 euro, minimo 5 copie).

NECROLOGIE

Il vescovo Massimo Camisasca, i vescovi emeriti Paolo Gibertini e Adriano Caprioli, i presbiteri e i diaconi di Reggio Emilia-Guastalla, annunciano il passaggio da questo mondo al Padre del presbitero

don
GIUSEPPE BOTTAZZI
DI ANNI 93
PARROCO A PANTANO DAL 1966
CANONICO ONORARIO
DELLA CATTEDRALE

Per il suo generoso ministero nelle parrocchie della nostra montagna e di sostegno alle missioni diocesane del Madagascar, rendono grazie a Dio e per lui implorano misericordia e pace eterna.
Liturgia di commiato domani, 8 gennaio alle 15 nella parrocchiale di Pantano.
REGGIO EMILIA, 7 gennaio 2018

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQXZ2ZW5pcmUjIyMwZT2jZGZmMS0xZGU1LTQ0YTUtOThkOS04MWU1NGZlMjUzZmIjIyMyMDE4LTAxLTA4VDExOjM5OjE0IyMjVkvS